

N
AZIONALE
CALCIO

Da cinque mesi Arrigo Sacchi è commissario tecnico della nazionale, però fin qui ha avuto a disposizione i giocatori solo per tre settimane. Dopo una nomina piena di speranze, sono piovute le prime critiche. All'inizio si lamentavano i club, ma poi ha parlato anche Matarrese

L'ossessione azzurra

Mercoledì 25 marzo, Italia-Germania è la quarta gara della gestione Sacchi. Finora, due vittorie e un pareggio: Italia-Norvegia a Genova 1-1 (gol di Rizzitelli), Italia-Cipro a Foggia 2-0 (Vialli, R. Baggio), Italia-San Marino a Cesena 4-0 (2 R. Baggio, Donadoni, Casiraghi). Il ct guida gli azzurri da 5 mesi, ripercorrendoli per tracciare un primo bilancio della sua avventura sulla più prestigiosa delle panchine.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Il 18 ottobre 1991 Matarrese ufficializzò la nomina di Arrigo Sacchi alla panchina della Nazionale ma notizia fu più scontata di quella, il neo-ct era in pratica «congelato» da 6 mesi e in attesa di avvicinare Azzurri Vicini nel momento in cui gli azzurri fossero stati messi fuorigioco nel campionato di Europa. Ciò che era accaduto nemmeno una settimana prima, il 12 ottobre con lo 0 a 0 ottenuto dall'Italia a Mosca contro l'Urss. Vicini concluse il suo ciclo (86-91) con 32 vittorie, 15 pareggi e 7 sconfitte poche ma tutte malinconicamente importanti.

Arrigo Sacchi tenne a Roma il 25 ottobre la prima conferenza stampa, quella di presentazione, dopo un «servizio annunciato» di 147 giorni seguito al discorso d'addio al Milan. Voluto espressamente dal presidente federale Matarrese «per vincere finalmente qualcosa, per dare spazio allo spettacolo e alla fantasia» con un contratto di un miliardo all'anno (scadenza il 30 giugno '92, in attesa della rielezione alla carica di Matarrese in agosto) poi allungato automaticamente al 30 giugno '96. Il ct sarebbe entrato in carica il 1° gennaio 1992, concedendo in esclusiva a un quotidiano la prima «intervista vera» negata invece al resto della stampa al pan curioso di conoscere e far conoscere le prime mosse della rivoluzione post-Vicini: nasimibili peraltro nella giubilazione di Gianni Crappa e soprattutto Schillaci. I «eroi» del Mondiale '90 e in numerose promozioni fra cui quelle di Albertini e Zola, i due volti nuovi espressi dal campionato.

Erano i. Italia rimediata un pareggio stentato (1-1) va sotto con una mezza «opera» di Pagliuca rimediata nel finale con Rizzitelli. Debuttano Costacurta e Zola. Gioia Ancelotti cui il ct vuol dare un «premio alla carriera» (non sarà più riconosciuto) in attesa di averlo come «vice» dalla prossima stagione. È un debutto fra i fischi la «vona-Sacchi», così ribattezzata dallo stesso commissario tecnico, non si vede o quasi, siamo già alle prime critiche feroci. Non va molto meglio un mese dopo a Foggia, contro Cipro manca l'attesa goleada (finisce 2 a 0 con reti di Vialli (fischiate dal pubblico che vuole Baiano Sacchi definisce «provinciale» i tifosi) e Roberto Baggio chiamato a sorpresa in azzurro visto il momento poco felice nella Juve. Giocano questi uomini: Zenga, D. Baggio, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Zola, Berti, Vialli (66 Baiano), R. Baggio (66 Casiraghi), Evani. I debuttanti sono 3: il collaudato Evani, oltre a Dino Baggio e Albertini, che Sacchi non può convocare con assiduità per via dei loro concomitanti impegni con la Under. Ancora entiche come quella di aver sacrificato Zola sulla fascia per dare spazio a Roberto Baggio il quale, però, forse per coincidenza dalla convocazione in azzurro in poi sembra «regenerato» e si avvia nel '92 a diventare il leader che

rapattori andava inutilmente cercando. L'anno nuovo si apre con uno degli annunciati «stage» 48 ore di ritiro al centro romano della Borghesiana, dove accanto ai consueti allenamenti «intensivi», alle lezioni di teoria alla lavagna e ai ripassi degli schemi in videotape (da qui e dalle singole valutazioni riportate su Toshiba dai collaboratori Rocca e Carmignani che vagliano gli «score» dei giocatori in gara e in allenamento nasce il nome di «Nazionale computerizzata»), si apre anche alla psicologia. Gli azzurri affrontano una serie di «test» di «adattabilità» «da cui ricaverò una più completa conoscenza dei miei ragazzi», spiega l'uomo di Fagnano. Intanto la Feder calcio ha organizzato un amichevole col San Marino in tutta fretta, per far scontare la squallida a Vialli che altrimenti non sarebbe disponibile per la ben più importante amichevole con la Germania escamotage che, come riferiamo altrove, sarà destinato a non funzionare. Il 19 febbraio gioca questa squadra Zenga (46' Carrera), Maldini (46' Napoli), Costacurta, Baresi (46' Fern), Bianchi (46' Lentini), Donadoni (46' Zola), Casiraghi, R. Baggio, Evani. Finisce 4 a 0 (doppietta di Baggio Casiraghi Donadoni) ma è una gara di scarsa intensità per la modestia degli avversari. Debuttano Mannini,

Carrera e Bianchi. Si rivede Donadoni. Tutto bene? No perché nel frattempo i club cominciano a protestare come previsto per questi continui allenamenti supplementari «i giocatori tornano stanchi e distratti» accusano Suarez e Boskov. Trapattori si lamenta addirittura perché Baggio col San Marino ha disputato gli interi 90 minuti! Non bastasse, anche nel vocabolario di Matarrese, al nome Sacchi si abbina per la prima volta l'aggettivo «ossessionante». Si lamentano in tanti il Milan per il fatto di concedere il maggior numero di azzurri il Parma perché nessun suo giocatore è mai chiamato alla carica nazionale. La situazione si complica nell'imminenza delle convocazioni per la partita del 25 marzo con la Germania. Sacchi vorrebbe i giocatori in ritiro fin dal 18 marzo ma si ribellano Juve e Milan che hanno già programmato amichevoli di lusso in quei giorni e poi ci sono Coppe europee e Coppa Italia. Si lamenta la Samp in 6 giorni disputa tre gare, derby Anderlecht e Parma per favorire il lavoro del ct. Arriva la grana-Vialli. Lunga è ancora la strada verso Usa 94 ma per Sacchi devono essere stati già lunghi questi primi 5 mesi azzurri in cui ha avuto la Nazionale a disposizione per complessive tre settimane. Da raccontare senza dubbio



Arrigo Sacchi è preoccupato deve rinunciare a Vialli nella prima partita impegnativa. Sotto Gianluca abbandona il campo sabato sera, dopo il fallimento che gli è costato l'espulsione e la rinuncia alla sfida con la Germania.

Alla conferenza stampa di rito, il ct è parso molto imbarazzato sul caso del giorno. «Con il mio gioco tutti possono segnare, ma il campione della Samp ha doti eccezionali»

«Vialli non è insostituibile, però...»

Il «caso Vialli» ha messo in difficoltà Arrigo Sacchi. Il ct non ha voluto prendere posizione in merito al deppennamento dalla rosa dei convocati del centravanti della Sampdona da parte di Matarrese. «Il mio compito non è quello di fare politica ma di preparare i giocatori e di fare la formazione». È toccato a Gigi Riva, comunque, informare sabato sera il bomber azzurro della drastica decisione.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. È bastata una battuta su Vialli per mettere in difficoltà Arrigo Sacchi. Quando un collega ha chiesto al ct notizie sul centravanti sampdonese, espulso dal campo di Parma per una scorrettezza e deppennato dalla rosa dei convocati per la partita contro la Germania dal presidente Matarrese, Sacchi ha cercato di dirla in numerosi giornalisti chiedendo di rivolgergli solo domande sulla partitella di allenamento. «Del caso Vialli ne parleremo alla fine. Sono qui per parlare di calcio. Degli assenti diventa difficile dare un giudizio». Mi chiedete se

sono stato subito informato della drastica decisione? La notizia l'ho appresa leggendo i giornali. Di Vialli ne parlerà Gigi Riva che ha tenuto i contatti con l'addetto stampa Antonello Valentini. Ed è stato proprio l'ex goleador del Cagliari e della nazionale oggi accompagnatore ufficiale degli azzurri, a raccontare come sono andati i fatti dopo la partita Parma-Sampdona. «Eravamo nelle nostre camere del Centro Tecnico a seguire il match e poco dopo il fallo commesso da Vialli mi ha telefonato Valentini per informarmi della decisione presa dal

presidente della Federcalcio. Ho subito avvertito Sacchi che si è messo in contatto telefonico con Matarrese mentre ho rintracciato Vialli allo stadio di Parma per informarlo della decisione. Il giocatore - ha sottolineato Riva - non ha battuto ciglio. Mi ha fatto capire che la decisione poteva essere giusta anche se a suo avviso il fallo commesso su Apolloni forse non era da espulsione. Vialli mi ha anche detto di essere sceso in campo con i nervi molto tesi poiché, come tutti i suoi compagni, teneva molto alla conquista della Coppa Italia».

Ma torniamo a Sacchi. Alla domanda quanto peso possa avere l'assenza di Vialli contro la Germania e se condividesse la decisione del presidente della Federcalcio, il ct imbarazzatissimo, se l'è cavata con queste parole: «Il mio compito non è quello di fare la politica della Federcalcio. Il mio ruolo è quello di fare l'allenatore di schierare una squadra in grado di praticare un gioco divertente e al tempo stesso positivo. Io

faccio solo la formazione». Non è troppo riduttivo il suo compito? «Sono per la democrazia. Ci sono altre persone preposte a gestire la parte politica. Chi chiamerò al posto di Vialli e degli infortunati (De Napoli, ha già snobbato la febbre ndr)? Ci riuniremo e poi decideremo». E infatti in serata è arrivata la convocazione di Rizzitelli della Roma. «Comunque - ha proseguito Sacchi - gli uomini per affrontare l'impegno di mercoledì ci sono. Nel mio modello di gioco non è indispensabile avere delle punte fisse. Tutti possono realizzare dei gol».



«Gianluca cattivo? Forse c'è qualcuno che non lo tutela»

FIRENZE. Mancini, Mannini, Pagliuca Spettatori ieri pomeriggio al «Franchi», ma protagonisti nel dopopartita. Arrigo Sacchi ha raccontato che cosa sta accadendo al loro compagno di squadra e di Nazionale? Ma chi si attendeva prese di posizione o difese d'ufficio è stato deluso. Nessuno è andato oltre. Nessuno ha voluto commentare il diktat di Matarrese. «Rompe il ghiaccio il gemello Roberto Mancini che avrebbe fatto volentieri meno di parlare di questa faccenda. «Mi sono accorto della sua assenza solo all'arrivo a Coverciano. Io ero con i macchinisti e pensavo che lui fosse con un'altra. Mancini a Parma ha assistito alla gara dalla tribuna perché infortunato, ma nonostante ciò non entra nel merito dell'episodio. «Non credo che Gianluca fosse nervoso più di tanto. Quello accaduto a Parma fa parte del gioco. Vialli ha subito un fallo da dietro e ha avuto una reazione istintiva. Tutto lì. Mi spiace comunque che non possa essere presente a una gara importante come quella con la

Germania». È risultata dunque inutile l'amichevole con San Marino «inventata» dalla Federcalcio, per far scontare il turno di squalifica al sampdonese. «Vialli - prosegue Mancini - è un punto fermo in questa Nazionale ed è giusto che ci sia sempre. Per cui mi dispiace che si debba fare qualsiasi cosa pur di averlo in squadra. Le amichevoli non si inventano, ma se anche così fosse non ci vedo niente di male».

Identikit dell'uomo ombra di Arrigo

Il suo nome è Natale Bianchedi, è il più fedele amico e collaboratore del ct, fin dai tempi del Bellaria. «Vado in giro a spiare gli avversari prendo appunti e poi riferisco»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
WALTER QUAGNELI

FIRENZE. Parla soprattutto in dialetto romagnolo. Anche all'aeroporto di Glasgow di fronte alle hostess della compagnia di bandiera, scorge «suscitando panico e allarme» un personaggio fuori dagli schemi e dalle convenzioni. Simpatico e semplice. Ma soprattutto grande intenditore di calcio e profondo conoscitore del pianeta Sacchi. Il commissario tecnico della nazionale l'ha voluto subito al suo fianco, dopo averlo avuto al Milan. Si chiama Natale Bianchedi, ha 54 anni (ma non li ammette per civetteria) e da 20 conosce e frequenta Sacchi. È l'amico più fedele e il collaboratore più prezioso del

allenatore azzurro. Del ct lo conosce perfettamente gli uomini, i sentimenti, le manie, le debolezze, oltre che le idee calcistiche. Per conto di Sacchi gira in lungo e in largo l'Europa per visionare squadre e giocatori. È riporta a Fagnano montagnole di dati ed elementi che il ct inserisce premurosamente in quaderni e computer. Ma chi è Natale Bianchedi? «Un ex giocatore di medio livello - racconta l'interessato - che ha giocato a livelli molto bassi diciamo Serie C e D - soprattutto in Romagna (io sono di Ravenna) con un'i puntata a Calligarisone in Sicilia. Ero un centrocampista di buone qua-

lità rovinato però dalla pigrizia e dal grande amore per le donne. Passione di cui non mi sono mai pentito anche se mi ha bruciato la carriera agonistica. All'inizio degli anni 70 col patentino di terza categoria intrapresi l'attività di allenatore. A Fagnano ebbi i primi approcci con Sacchi, allora oscuro ma già puntiglioso tecnico in cerca di valorizzazioni. Ma la scintilla dell'amicizia nacque ai tempi del Bellaria. Lui lasciò la squadra per andare al Superconsorzio di Coverciano e consigliò il presidente di prendere me conoscendo le mie idee (avevo spinto e ribattuto tattiche e schemi a Radice e Bagnoli a Cesena). Insomma c'era già affinità».

Ma anche per lei arrivò la chiamata rossoneria. Arrigo mi telefonò subito. Ero all'Alpe di Siusi in vacanza. Mi chiese di andare al Milan. Io dissi che cacchio vengo a fare? Insomma non andai. Preferivo stare in Romagna. Magari occupato come poi capitò. Ma non avevo problemi. Qualche mese dopo con altre tempistiche telefonate Arrigo riuscì a convincermi. Lasciai Ravenna titubante. Direzione Milano.

Si considera amico, consulente o braccio destro di Sacchi? Non mi piace affibbiarmi delle etichette. Diciamo che Arrigo si fida ciecamente di me. Mi manda in giro per l'Europa a vedere partite e giocatori. Io vado osservo, memorizzo, torno e riferisco. Le nostre idee sono sempre in perfetta sintonia.

È vero che il ct svolge un lavoro maniacale? Ma no. È un perfezionista. Gli piace essere aggiornato. E soprattutto sa di dover sempre imparare e progredire. Per

questo studia legge, si informa e soprattutto ha la modestia di seguire il lavoro di tanti colleghi. L'assimila.

La linea telefonica Sacchi-Bianchedi è rovente... Sì. Mi chiama mediamente 2 o 3 volte al giorno. Ci scambiamo pareri, informazioni. Prepariamo il lavoro. Quando è andato alla Coppa d'Africa mi ha chiamato a casa alle 4 del mattino tenendomi all'apparecchio per un'ora.

Qualcuno sostiene che Sacchi entrando nel pianeta Berlusconi sia cambiato, perdendo la modestia dei tempi di Bellaria. Non è vero. È sempre lui. Sincero, simpatico, disponibile e sempre pronto allo scherzo e alla battuta. Il fatto è che in una grande squadra c'è sempre un'elevata tensione. In somma il grande pulcosoccio ti prende e ti coinvolge totalmente. C'è poi da dire che Sacchi vive in prima persona un periodo di successo che vuol gestire senza sbavature. Le vuol far commettere errori. E bravo il cinese.

24 nomi per gli esperimenti

Giocatore	Convocazioni	minuti giocati
Maldini	5	270
Costacurta	5	270
F. Baresi	5	225
Zola	5	225
Evani	4	180
Berti	5	160
R. Baggio	4	156
Vialli	4	156
Zenga	4	135
Pagliuca	4	135
Ferri	5	135
Casiraghi	5	114
De Napoli	5	110
Ancelotti	1	90
Ericoli	4	90
D. Baggio	2	90
Albertini	2	90
Blasini	4	82
Lentini	3	45
Mannini	2	45
A. Bianchi	2	45
Donadoni	2	45
Carrera	3	45
Rizzitelli	4	32

Note: le convocazioni sono state effettuate per la gara con Norvegia (13 novembre), Cipro (21 dicembre), S. Marino (19 febbraio) e Germania (25 marzo). Inoltre per uno «stage» alla Borghesiana (14/15 gennaio). Sacchi ha anche chiamato (senza farli mai giocare) altri 8 aspiranti azzurri oltre ai 24 della tabella: Carboni (4 convocazioni), Di Mauro (1), Ferrara (4), Lombardo (3), Mancini (2), Marchegiani (3), Marocchi (1), Pini (1), Sergio (1). Al 25 marzo il ct avrà avuto complessivamente a disposizione la Nazionale per 21 giorni nei suoi primi 5 mesi di incarico (18 ottobre-25 marzo: 159 giorni).

Con la Primavera sette gol a carte coperte

FIRENZE. Un galoppo a ranghi ridotti per la Nazionale davanti a ventimila spettatori, contro la Primavera della Fiorentina. Dopo il forfait di Maldini, la «punizione» per Vialli, gli acciacchi di Costacurta e Mancini il nipo per Mannini, ci si è messa anche l'influenza di De Napoli. Sta di fatto che Sacchi si è ritrovato di improvviso con solo 15 uomini a disposizione (tanto che sarà aggregato alla comitiva anche il romanista Rizzitelli) e ha mescolato ancor più le carte. Impossibile quindi ipotizzare i undici che mercoledì affronteranno la Germania. Nonostante ciò, la partita è servita a far assimilare ulteriormente gli schemi pretesi da Sacchi. Si è giocato a ritmo non vertiginoso, ma spesso si sono visti pressanti raddoppi di marcatura, verticalizzazioni che sovente hanno messo gli azzurri in condizione di andare al tiro. Il ct inizialmente ha mandato

in campo Zenga, Ferrara, Carboni, Eranio, Fern, Baresi, Donadoni, Zola, Casiraghi, Baggio, Evani. Difesa in linea, Eranio e Evani esterni, Donadoni (nonostante il 7 sulla maglia) in posizione centrale assieme a Zola, Baggio e Casiraghi in avanti. Primo tempo di 35 minuti, secondo di 37 e risultato finale di 7 a 0. Il primo gol porta la firma di Zola (4) poi in successione Baggio (17), Eranio (28), Casiraghi (30). Nella ripresa Sacchi ha lasciato negli spogliatoi Baresi, Evani e Baggio e ha inserito Bianchi, Berti e Lentini. Cosciché Ferrara ha affiancato Fern al centro della difesa. Eranio ha attrattato il suo raggio di azione. Bianchi e Lentini si sono piazzati sulle corsie esterne con Berti centrale e Zola a sostegno di Casiraghi. Ne sono scaturite altre tre segnate da Berti (60), Casiraghi (68), Bianchi (80). □ F.D.